

Il dollaro ora sta scendendo i mercati ne sono pieni

ROMA — Una abbondanza relativa di dollari caratterizza la situazione valutaria di questi ultimi giorni dell'anno. Il risultato è una riduzione di 17 lire nel cambio del dollaro rispetto a otto giorni addietro. Le spiegazioni sono di carattere prevalentemente tecnico: chi ha accumulato dollari, in attesa di rialzi, li starebbe vendendo per incassare il profitto ed in vista di un arresto nella spinta valutativa. Tuttavia, anche l'attività delle banche, le quali si astengono dal fare nuovi contratti in questi giorni, contribuisce a creare un clima disteso.

cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	29/12	28/12
Dollaro USA	1665	1671,75
Marc tedesco	607,805	607,355
Franc franco	198,785	198,77
Franc olandese	540,59	540,59
Franc belga	29,771	29,792
Sterlina inglese	2400,35	2399,95
Sterlina irlandese	1883,625	1885,125
Corona svedese	167,95	167,975
ECU	1371,93	1371,38
Dollaro canadese	1338,325	1343,15
Yen giapponese	7,17	7,161
Corona svizzera	76,75	76,63
Scellino austriaco	86,245	86,157
Corona norvegese	215,75	215,62
Corona danese	207,42	207,97
Merco finlandese	285,35	285,375
Escudo portoghese	12,46	12,665
Peseta spagnola	10,564	10,592

Ecco come si modifica la mappa del grande capitale / 2

Un esercito di finanzieri rampanti con due soli obiettivi: soldi e potere

L'identikit dei nuovi protagonisti - Ideologia: termine sconosciuto Un punto fermo: moltiplicare denaro per controllarne altro

Accanto al mondo dei vecchi e meno vecchi padroni d'industria anche quello finanziario sta subendo una profonda trasformazione. Il capitale finanziario del dopoguerra è in piena e forse irreversibile crisi. I vecchi fiori all'occhiello della finanza italiana, Bastogi e La Centrale, le due grandi finanziarie che hanno scatenato nel passato grandi appetiti eguagrarli per il loro controllo, sono oggi sul viale del tramonto. Nel loro portafoglio c'erano le migliori industrie del Paese; nel loro consiglio tanti grandi nomi della finanza italiana. Oggi per loro, c'è solo il tempo dei ricordi, della suggestione del passato e soprattutto l'incertezza sul futuro. Bastogi, il cui azionista di maggioranza relativa è l'italobanquiere di Pesenti, ha perso 176 miliardi di lire. Per una ragione elementare: gran parte delle partecipate non distribuisce dividendi. «La Centrale», coinvolta nel disastro della Rizzoli, negli ultimi due anni ne ha persi 80 ed ha debiti per oltre 320 miliardi di lire a fronte di 430 miliardi di investimenti.

storto tutte le scelte economiche. Fu questo che parlò di singoli nomi, vale la pena di fare, innanzitutto, un identikit complessivo. Ovviamente, come in tutti gli identikit, per taluni, certi elementi conoscitivi possono apparire sconosciuti o troppo accentratati, forse per altri servirebbe una specifica foto; tuttavia la tendenza dominante sembra emergere a sufficienza. Primo. Non hanno un interesse prevalente a gestire un portafoglio stabile, di controllo o meno di società produttive. L'obiettivo principale non è la produzione; non sono né padroni né imprenditori. L'attività industriale, quando è presente tra le proprie partecipate, è spesso subalterna ad obiettivi finanziari, se non di potere. Le stesse imprese produttive, allora, sono prima acquisite e poi utilizzate, in tutto o in parte, come merci di scambio per affari nel bagaglio. Perché? Perché sono attirati dalle rendite elevate del comparto finanziario e soprattutto perché il potere si lega oggi più di ieri al controllo di importanti fette di titoli di cambio, azioni che il riportano al dato obiettivo di questa fase: al peso enorme delle attività finanziarie che hanno di-

so fumo o speranze. Nel campo finanziario la valutazione del rischio è di per sé molto difficile, ma in questi casi lo è ancora di più perché la normativa non garantisce adeguati controlli. È un caso che solo una società è quotata in Borsa? La ideologia dei finanzieri rampanti? Un termine sconosciuto. I loro punti fermi? Quelli che dominavano Wall Street prima del 1929: moltiplicare denaro per controllare altro denaro. Che impiego come e dove? Questa è la questione più importante. Li impiegano utilizzando etichette: quelle di società finanziarie e di fiducia. Certo, anche il settore produttivo è in crisi. E la difficoltà di razionalizzare i singoli aspetti della gestione di gruppo. In questo caso sono strumenti spesso utili per diversificare e specializzare l'attività. Altre le esperienze di cui si può riprendere: spesso strumenti agli obiettivi indicati nell'identikit. Ben difficilmente esiste un bilancio consolidato di gruppo, né tantomeno un bilancio certificato. La conseguenza è che si sa poco di loro. Quanto vale il loro attivo? Quanto sono esposti presso le banche? E perché ci sono scambi continui di atti-

I banchieri avvertono: nell'84 caro-denaro come al solito

Dichiarazioni di Ugolini (Casse Lombarde) e Nesi (BNL) in vista dell'incontro col governo - Il 10 gennaio si riunisce l'Associazione bancaria - Le banche continuano a perdere depositi a risparmio

ROMA — Terzi la lira interbancaria a 7 giorni aveva un tasso del 17%; a partire da questo viene costruita la nota sceltata che porta il costo del finanziamento per l'impresa, o per la famiglia, molto al di sopra del 20%, fino al 25-26%. Questo mentre il tasso tendenziale d'inflazione si colloca al 12,81%. In questa situazione il governo viene a dare una mano al rialzo dei tassi d'interesse. «Bisognerebbe vedere come si comporterà il tasso d'inflazione, soprattutto in relazione al consistente aumento della benzina deciso ieri», dichiara il direttore generale delle Casse Lombarde Ernesto Ugolini. Ed aggiunge che i banchieri aspettano di conoscere quale sarà la politica della Banca d'Italia per il prossimo anno riguardo al livello degli

impieghi consentiti alle banche. L'agenzia Adnkronos, rileva, tuttavia, raccoglie negli ambienti bancari l'opinione che in realtà la politica della Banca d'Italia è già nota in quanto interessata a far convergere i maggiori flussi di risparmio alla copertura del fabbisogno statale. Quindi ci avviamo ad un nuovo bluff con l'incontro governo-Associazione bancaria, annunciato da De Michelis per i primi di gennaio, al quale seguirà la riunione del comitato esecutivo dell'ABI convocato il 10 gennaio. L'intesa banca-governo sulla politica monetaria sembra sottostare sia all'impostazione data alla legge finanziaria — rifiuto di definire subito il campo fiscale degli Enti lo-

calli; rifiuto di ridurre i privilegi fiscali, eventualmente anche con l'imposta patrimoniale — cui seguono misure fiscali del tipo «grattare il fondo del barile», giudicate inflazionistiche (dato che giustifica l'operato delle banche) anche da qualche banchiere. Il presidente della Banca del Lavoro, Nerio Nesi, vi aggiunge un nuovo indicatore d'allarme: la disintermediazione. Le banche, dice Nesi, non possono ridurre i tassi corrisposti ai depositanti perché sia il Tesoro che i privati speculatori offrono rendimenti elevati. In effetti dati ancora incompleti indicano che la raccolta di denaro da parte delle banche sarebbe aumentata del solo 14%, nell'83. Poiché l'inflazione scende, non sareb-

be poi un male assoluto. Tuttavia le banche hanno lavoratori con impieghi a tassi medi di oltre il 24%, e questo influisce sui loro conti. Il 14% di incremento dei depositi appare modesto. Se le banche insistessero — come sembra certo — nella loro politica attuale a spese del piccolo risparmio di massa — offrendo invece il 17-18% alla grande clientela — il caro denaro caratterizzerebbe anche l'84, ostacolando la ripresa ed inflazionando i costi di tutti i settori dell'economia. Saranno le alleanze, volenti o nolenti, di un Tesoro che paga senza limiti di conto convinto che il prezzo possa sempre ed impunemente essere scaricato sulla popolazione.



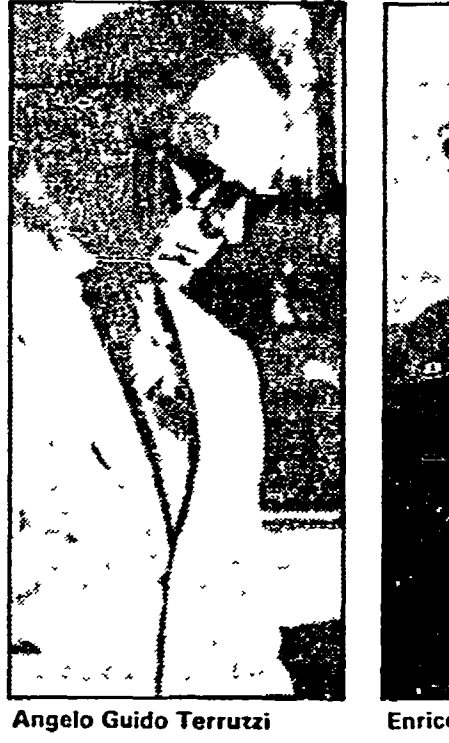
Silvio Berlusconi



Giuseppe Cabassi

La ripresa USA a novembre si è fermata

WASHINGTON — La ripresa economica statunitense potrebbe registrare un certo rallentamento, stando agli ultimi dati resi noti dal ministero del commercio statunitense. Il cosiddetto «superindice» o indice composito, calcolato sulla base di dieci diversi indicatori economici, e che consente di prevedere appunto l'andamento della economia nei mesi successivi, segna infatti una flessione dello 0,4% a novembre, dopo l'incremento dell'1,4% rilevato ad ottobre e dello 0,8% registrato a settembre. Si tratta della prima flessione segnalata per questo indicatore composito dall'agosto 1982. L'indice tiene conto dell'andamento di vari fattori economici, quali le quotazioni azionarie, la costituzione di nuove imprese, i prezzi dei materiali strategici, gli ordinativi di beni capitali, le ore lavorate settimanalmente, le richieste di assenti di disoccupazione, l'andamento delle vendite al dettaglio, il ritmo delle consegne industriali, le nuove licenze edilizie e l'andamento della massa monetaria. Anche il passivo con l'estero, a novembre, si è ridotto, a causa del netto calo delle esportazioni (-2,5%) e delle esportazioni (+0,6%). È un altro segnale di rallentamento delle riprese.



Angelo Guido Terruzzi



Enrico Cuccia

Fine anno migliore anche per l'Alfa Vendite in aumento

ROMA — La parte finale del 1983 ha portato qualche buona notizia per l'Alfa Romeo: le vendite infatti, sono aumentate e si spera in un consolidamento e assessment dell'azienda nel 1984. Il gruppo ha conquistato nuove quote di mercato interno, in particolare nel settore delle auto medie (Arna, Alfa 33). Questi dati sono stati forniti ieri dall'Alfa Romeo in un comunicato dal quale traspare ottimismo. Le previsioni per il futuro sono, dunque, tutt'altro che nere e cioè rende ancora più spiegabile la decisione del gruppo di mettere in cassa integrazione ben ottomila lavoratori e di ridurre la capacità produttiva. La nota diffusa ricorda che nel '83 si chiude un biennio particolarmente difficile per il settore auto. Nel 1982, infatti, le immatricolazioni sono calate del 3,4%, rispetto all'81; mentre nell'83 i conti si chiuderanno con un passivo ancora più pesante: il decremento raggiungerà il 5,5%.

Dal 1° su molte autostrade pedaggio nuovo sistema

Tariffe calcolate in base alla distanza degli assi dell'auto Aumenti per alcune piccole cilindrate, riduzioni per le grosse

ROMA — Non scenderà il 1° gennaio il tradizionale aumento delle tariffe autostradali. Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS si deciderà solo all'inizio dell'84 e sarà verosimilmente, secondo quanto dichiarato dal sottosegretario ai Lavori pubblici, Tassone, del 13 per cento, più Iva. Non ci sarà, dunque, l'aumento dei pedaggi, ma qualche sorpresa gli automobilisti domenica prossima l'avranno comunque. Su un'altra grossa porzione delle rete autostradale (un migliaio di km) entrerà infatti in vigore dal 1° gennaio il nuovo sistema di pagamento «assi e passi». Le autovetture, cioè, non pagheranno più in base alla cilindrata e ai cavalli di potenza, ma in base alla distanza fra asse anteriore e posteriore e alle capacità di carico. Il nuovo sistema entra in vigore

Migliorano i conti del Nuovo Banco Ambrosiano

MILANO — L'assemblea del Nuovo Banco Ambrosiano, riunitasi sotto la presidenza del prof. Giovanni Bazoli, ha approvato il bilancio del suo primo esercizio, chiuso il 30 giugno 1983 con una perdita di 24,9 miliardi. L'assemblea ha inoltre provveduto a nominare Giorgio Piantini, vicepresidente della Banca Popolare di Milano (uno dei sette istituti di credito che hanno dato vita al pool di salvataggio del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi), amministratore del Nuovo Banco. La relazione del consiglio di amministrazione ha sottolineato il recupero dell'operatività ed il raggiungimento di valori notevolmente superiori a quelli esistenti al momento della cessione dell'azienda dalla precedente proprietà posta in liquidazione con amministrazione. Questi i principali risultati dell'esercizio: la raccolta di clientela ha raggiunto i 2941,5 miliardi al 30 giugno 1983 (3200 miliardi al 30 novembre), con un incremento del 51,29 per cento (cioè circa 1000 miliardi in più) rispetto ai valori esistenti all'inizio dell'operatività. La massa amministrata, comprensiva delle altre forme di raccolta, ha superato i 3613 miliardi. Gli impegni con la clientela

Brevi

- La Coldiretti si oppone al decreto IVA**
ROMA — Tutte le organizzazioni agricole si sono dichiarate contrarie al decreto varato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri che non consente più agli operatori del settore di scegliere fra il regime normale e la dichiarazione forfettaria nella denuncia annuale dell'Iva. La Coldiretti ha deciso che, prima della conversione del decreto in legge, promuoverà tutte le esecutive per ripristinare il vecchio sistema.
- In Francia crescono del 15% i prezzi industriali**
PARIGI — L'indice francese dei prezzi industriali all'ingrosso è salito dell'1,5% in novembre, dopo aver fatto registrare un aumento dello 0,5% in ottobre. Ne sono undici mesi dell'83 c'è stata una vera e propria impennata, rispetto all'82, pari al 14,8%.
- Sciopero Afac a Fiumicino**
ROMA — È stato confermato per oggi lo sciopero di 24 ore indetto dalla Afac (associazione dei quadri dell'aviazione civile). L'astensione dal lavoro non dovrebbe, però, danneggiare i voli di Fiumicino.
- Acciai speciali: fusione Krupp-Klockner**
BONN — Un passo avanti verso la ristrutturazione della siderurgia tedesca è stato annunciato ieri da due giganti del settore: la Krupp e la Klockner, infatti, hanno ufficializzato la loro volontà di procedere ad una fusione. La nuova società opererà in particolare nel settore degli acciai speciali, avrà un capitale di 120 milioni di marchi e dovrebbe conseguire un fatturato di 600 milioni di marchi all'anno.
- Nuovi consorzi per la centrale di Gioia Tauro**
GIOIA TAURO — Si cominciano a costruire due consorzi intercomunali per gestire gli incentivi ENEL, e questi dovrebbero essere gestiti attraverso una società mista a partecipazione pubblica.
- Accordo fra imprese slovene e friulane**
TRIESTE — Il consorzio delle imprese slovene e del Friuli-Venezia Giulia e l'azienda Smeit di Lubiana hanno siglato un accordo per una offerta integrata di servizi e prodotti al Paese del Terzo mondo. La joint venture avrà la partecipazione delle industrie italiane in queste zone, con le quali la Jugoslavia ha già importanti rapporti commerciali.
- Shopping a domicilio in Giappone**
TOKYO — Dal prossimo gennaio i consumatori di Tokyo potranno fare gli acquisti e i relativi pagamenti stando seduti in poltrona davanti ad un videoterminale. Due compagnie di grande magazzino giapponesi ne hanno dato notizia ieri, annunciando che a partire dal 10 gennaio entrerà in funzione un accordo fra loro e le banche che consentirà l'acquisto tramite computer.
- Cala la ricerca di pozzi di petrolio**
NEW YORK — A dicembre è calata l'esplorazione per trovare nuovi pozzi di petrolio. La diminuzione è particolarmente forte in Africa, Europa, America Latina e Medio Oriente.
- Pronti i moduli per la dichiarazione IVA '83**
ROMA — I moduli per le dichiarazioni IVA 1983, che dovranno essere utilizzati da contribuenti nelle prossime settimane, sono stati approvati con un decreto del ministro Visentini. I fac-simile sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 354 del 28 dicembre.

COMUNE DI TREGASE
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara
Questa Amministrazione dovrà appaltare mediante licitazione privata con le modalità di cui l'art. 1 lett. c) della Legge 2-2-73 n. 14 i seguenti lavori:

- Potenziamento impianto pubblica illuminazione in strade varie
Importo L. 137.361.232 + IVA
- Potenziamento impianto pubblica illuminazione in via Bosco del Monaco e traversa Bosco del Monaco
Importo L. 47.704.000 + IVA
- Lavori di sistemazione del prolungamento di via Vesuvio
Importo L. 81.790.438 + IVA
- Costruzione 1° tronco rete fognante
Importo L. 823.645.000 + IVA
- Costruzione di un nido per il cambrino
Importo L. 128.964.433 + IVA
- Lavori di sistemazione di via Portone Chesà
Importo L. 15.268.041 + IVA

Le imprese interessate, se iscritte all'Albo nazionale ove richiesto, possono inoltrare nel termine perentorio di gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso domanda di partecipazione in carta legale. Le domande di partecipazione non verranno l'Amministrazione. Sono escluse le offerte in aumento.

Tregase, 30-12-1983 IL SINDACO Bernardo Brancaccio

Bietole: semine regolari (il via a febbraio)

BOLOGNA — I bieticoltori inizieranno regolarmente le semine nell'ormai prossimo mese di febbraio. Vi è a questo proposito molta incertezza a causa della crisi di questo settore. Il segretario nazionale del Consorzio nazionale bieticoltori, Pietro Coltelli, non è eccessivamente pessimista, ma non nasconde le difficoltà che ancora bisogna superare.

«I bieticoltori — dice Coltelli — hanno appreso la dichiarazione di insolvenza del gruppo Montesi e la nomina del commissario con sede in sede e con accresciuta fiducia nella ripresa del settore. Bisogna però dire che nella nomina del segretario, avv. Luciano Marangoni, sembra aver prevalso l'aspetto partitico su quello manageria-

le. Nonostante ciò non tratteremo con posizioni pregiudiziali. I tempi sono corti, collaboreremo senza riserve.

«I bieticoltori hanno la necessità di riscuotere subito i 43 miliardi già a disposizione presso il ministero dell'Agricoltura e che il commissario possa realizzare circa 100 miliardi con lo zucchero che ha nei ma-

gazzini del gruppo Montesi. Almeno 110 miliardi debbono essere dati ai bieticoltori per il pagamento dei loro crediti entro gennaio; il resto (40-50 miliardi) a febbraio. Se saranno rispettati questi tempi le semine potranno avvenire normalmente. Vi sono, però, posizioni, come quelle degli industriali padovani, che provocano incertezze. Questi gruppi denunciano il pericolo di tentativi di subordinazione del gruppo Montesi a strutture pubbliche o di tipo corporativo. Se il commissario del gruppo Montesi e i ministri competenti opereranno con celerità e oculatazza potranno avere una semina superiore a quella del 1983 e quindi i primi segni di una valida ripresa del settore.

GLI EDITORI RIUNITI

AUGURANO BUON ANNO AI LETTORI AI COLLABORATORI E AI LIBRAI

Editori Riuniti